

LA RICOGNIZIONE **DOPO LA GAFFE DELLA SINDACA**

Frigoriferi (e non solo)

Le vie del «complotto»

La raccolta è ferma?
C'è chi recupera
i rottami lasciati
vicino ai cassonetti
per poi rivenderli

Dai 2 etti e 46 di (fu) scamorza bianca con l'etichetta del 29 aprile 2015 si direbbe che ne abbiamo discusso a lungo, prima di rottamare questo frigo Indesit che troneggia in via Bernardino Alimena, all'Anagnina, sud-est di Roma, di fronte a Trony. O che il servizio rifiuti ingombranti dell'Ama qui abbia smesso di funzionare molto prima di giugno, retrodatando l'origine del «complotto dei frigoriferi» evocato dalla sindaca Virginia Raggi. Una congiura contagiosa, visto che poco più in là in via Antonio Sargentini staziona il fossile di una poltrona letto di similpelle ocra. «Quando l'Ikea fa gli sconti sui materazzi vengono tutti a buttarli qui», ragguaglia Vito l'elettrauto. In via Acireale, San Giovanni, è esposta una natura morta con sedie, coperta e cappa da cucina, pochi metri dopo, sotto un palo tappezzato di vani adesivi per «Traslochi e sgomberi» giace una porta con vetro smerigliato. Dietro la Porta Furba di Sisto V, a via Tuscolana, una composizione di materasso singolo Dorélan relax, lavello e cerchione, introduce una mini-discardica sotto le mura antiche: frigo, parafanghi, un passeggino, altro frigo, un box doccia con getti a idromassaggio, sedie di vimini, uno sportello di Smart, copertoni, un cero da cimitero. A via Sartorio, Ardeatino, una carcassa di Ignis classe N guarda il Parco dell'Appia Antica. A largo Giovannipoli, Garbatella, complottano due armadietti e una tv, in via Trionfale, Roma nord, chi trionfa è uno scaldabagno, in via Bernardo da Bibbiena, Primavalle, duo materasso & divano. Sulla circoscrizione Casilina alla nettezza urbana provvede Vladi, romeno, che porta via un lavandino di ferro, conta di farci 7 euro. In piazza San Martino ai Monti, gli ex voto all'edicola sacra sono un tavolo bianco e una pila di mensole.

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

